

VareseNews

Famiglia e lavoro, le imprenditrici di Uniascom progettano un welfare migliore

Pubblicato: Mercoledì 13 Marzo 2019



«Ci sono imprenditrici che ogni giorno, oltre a portare avanti la propria attività commerciale, devono gestire la famiglia, i bisogni dei figli e in molti casi assistere i genitori anziani». Le donne che si trovano nella situazione descritta da **Cristina Riganti**, presidente del **Gruppo terziario donna di Uniascom** provincia di Varese, sono molte se si tiene conto che le imprese al femminile sono **2.500**, il 25,25% di quelle associate al sistema.

Per dare una risposta ai bisogni delle imprenditrici, il Gruppo terziario donna ha deciso di promuovere una **ricerca**, per individuare le principali necessità nella conciliazione famiglia e lavoro, che sarà realizzata dal laboratorio “**Percorsi di secondo welfare**” dell’**Università di Milano**. «La ricerca – ha spiegato **Cristina Riganti** – servirà anche a mappare in modo capillare sul territorio i servizi già erogati, le strutture esistenti e quelle che invece ancora mancano».

ENTI BILATERALI QUESTI SCONOSCIUTI

Il fatto che si stia vivendo un momento di cambiamento dal punto di vista socioeconomico, secondo **Lino Gallina**, giustifica la sovraesposizione mediatica del tema del welfare. «Se ne parla ogni giorno sui giornali – spiega il **responsabile dell’area legislativa del lavoro di Confcommercio Varese** – perché la sua natura negoziale si esprime su più livelli. Si va dalla contrattazione collettiva nazionale a quella territoriale degli enti bilaterali, fino alla contrattazione aziendale. Con questa ricerca noi faremo il punto delle cose che vanno bene e quelle che vanno male sul territorio».

L'aspetto delicato, rispetto alla contrattazione del welfare sul territorio da parte degli enti bilaterali, a cui partecipano associazioni di categoria e sindacati, è la **scarsa conoscenza dei vari servizi** da parte dei **lavoratori** e anche degli **imprenditori**, con il risultato che i servizi non vengono utilizzati nel loro intero potenziale facendo accumulare **piccoli tesoretti che rimangono "stagnanti"**. «Questo fenomeno – spiega Gallina – esiste perché la capillarità della conoscenza dei servizi di welfare è direttamente proporzionale alla dimensione di impresa. Nelle grandi aziende lavoratori e imprenditori sono stimolati a conoscerli dal sistema aziendale stesso. Non è un caso che in quelle aziende si stiano affermando i manager dedicati al welfare. Il problema invece permane nelle microimprese più difficili da raggiungere».

Rispetto all'attività di contrattazione degli enti bilaterali, **Sergio Bellani** non nasconde che si potrebbe fare ancora meglio di quanto si fa già. «Confcommercio ha una grande tradizione – sottolinea il segretario generale di Ascom – basti pensare al **Cmo**, la mutua ospedaliera dei commercianti che esiste dal 1954. Credo però che la scarsa conoscenza degli enti bilaterali e dei servizi che contratta sia dovuta alla complessità di questi enti, oltre al loro **nome che non sfonda nell'immaginario collettivo**. Sul piano della contrattazione Varese è un modello virtuoso perché abbiamo rapporti buonissimi con il sindacato».

ASCOLTARE IL TERRITORIO

L'indagine inizierà i primi giorni di marzo attraverso una survey (sondaggio) on line rivolta alle associate di **Confcommercio Uniascom** della provincia di Varese a cui seguirà un'analisi qualitativa e quantitativa dei dati. I risultati verranno resi noti in un convegno che si terrà nel mese di giugno. «La crisi economica ha portato a una esplosione del fenomeno – conclude **Lorenzo Bandera**, ricercatore dell'Università di Milano – con cambiamenti profondi a livello macro per quanto riguarda il welfare familiare e il nostro questionario online avrà un focus proprio sulla famiglia, individuarne i bisogni e integrare il sistema di welfare di secondo livello. Se in questi anni il welfare è sempre stato calato dall'alto, noi partiamo dall'ascolto dei bisogni del territorio per dare risposte adeguate».

di [m.m.](#)